



Running Club Futura il vivaio dell'atletica romana

Abbiamo incontrato Giovanni Giacinti il presidente della Running Club Futura. Un sabato pomeriggio in pista con chi, dalla pista, "percepisce le sensazioni". Uno scambio di idee, da cui fuoriesce un'altra lettura del podismo romano.

Come si gestisce una scuderia di campioni come quelli della RCF ?

Una squadra come RCF si gestisce con grandi fatiche ed enorme impegno da parte dei dirigenti: Io, Adriano De Angelis, Paolo Colantonio, Mimmo Fragnoli, siamo in continuo contatto con i tecnici che collaborano con noi per condividere le sensazioni e le sollecitazioni che "arrivano dal campo".

Quale è la storia della R.C.F

Siamo nati nel 2005 come gruppo di crossisti e stradaioi, volevamo diventare un buon Road Runners Club, in grado di primeggiare nella regione. Naturalmente avevamo assunto l'impegno programmatico di allargare la nostra influenza al settore giovanile. Inizialmente cercavamo alleanze o fusioni; qualcuna è riuscita, altre decisamente meno. Già il secondo anno, con il supporto del gruppo degli "Old Devils" e soprattutto dell'Atletica Castellana, abbiamo iniziato con l'attività federale.

Quale fu la prima gara su strada vinta da un atleta della RCF?



Anno 2005, il 10.000 della cooperazione a Roma Colli Anieni. Massimiliano Monteforte taglia per primo il traguardo, RCF aveva solo 10 iscritti, fu una bella scommessa a cui Max ha creduto fin da subito.

Oggi Max è un nome importante nel podismo italiano, c'è collaborazione tra RCF e il suo lavoro?

Si certo, Max oltre ad essere ancora tesserato con noi è sempre disponibile a segnalarci atleti validi in cerca di una squadra che come la nostra è sempre in continua ricerca di rinforzi. Proprio grazie a lui sono venuti da noi atleti come Maaruf e Tadesse Kassa (ex Campione del mondo junior).

E' un po' di tempo che non si vede più Max ai nastri di partenza di una gara, ha forse smesso l'attività agonistica?

No, assolutamente no! Max dopo l'avventura della 100 Km, culminata con la convocazione in Nazionale al Campionato Europeo del 2006 ha avuto una serie infinita di problemi fisici, in molti avrebbero lasciato cadere la spugna, ma non lui. Ora sembra che stia meglio, da un po' di tempo sta correndo con continuità e sicuramente se tutto continuerà ad andare per il verso giusto a gennaio lo rivedremo in gara con la nostra maglietta sul petto.

Su quali fronti podistici siete più attivi?

E' necessario tener presente che nonostante un gruppo dirigenziale medio-piccolo, la nostra attività è particolarmente varia. Inutile nascondere che nonostante i nostri sforzi la nostra società si caratterizza soprattutto per i nostri fondisti e mezzofondisti. Questo comporta che oltre ai vari campionati federali, RCF sia molto impegnata anche su strada, quasi ogni domenica, con le difficoltà del caso.

Quali sono le maggiori difficoltà?

Cerco di spiegarmi per i non addetti, con l'attività assoluta a giovanile siamo partiti dall'inizio di gennaio con indoor e cross, per finire all'inizio di ottobre con gli assoluti Allievi. A questo aggiungiamo la necessità di dover assecondare con il minimo di rispetto i nostri atleti nelle gare su strada, che sono sempre più esigenti.

Le gare più importanti comportano: conferenza stampa, pagamento pettorali, ritiro pettorali, chip obbligatori, saltuariamente da restituire, premiazioni finali disgiunte dalla gara, è chiaro che si fa di tutto per starne il più lontano possibile, ma non sempre si riesce.

Giorgio Calcaterra, quanto ha pesato la sua carriera nella squadra?



Giorgio è il nostro alfiere, oltre a poter sempre contare su di lui nella attività di squadra, dalle campestri alla pista, non lesina partecipazione e successi: lo scorso anno il campionato del mondo della 100km, bronzo questo anno e aggiungiamo l'europeo e le prove a squadre. Decine e decine le vittorie e i piazzamenti, tra l'altro 2 bronzi agli assoluti di maratona e tante ultra. Tutti questi risultati li ha ottenuti da quando è con noi.

Chi prenderà il suo testimone?

Con le dovute proporzioni è come se cercassimo il nuovo Baldini. Noi, inteso come movimento di base ed in particolare giovanile, dobbiamo creare i presupposti, poi ci vuole anche una mamma che aggiunga il necessario talento.

Oggi RCF conta 120 atleti di cui un terzo sono donne. Come avviene la selezione degli atleti, possono correre tutti con i vostri colori sociali?

Noi raccogliamo i giovani provenienti dalle società a noi collegate dalla categoria Allievi, e cerchiamo aiutarli nella crescita, ce li teniamo stretti e cerchiamo di stimolarli e coccolarli, ma è molto difficile con i ragazzi. Naturalmente abbiamo sempre molte richieste di atleti che vogliono venire con noi, soprattutto dal mondo della strada, ma non siamo minimamente attrezzati per gestire quel tipo di attività in maniera sistematica.

Chi è che scopre i nuovi campioncini?

A scoprire, ma soprattutto a supportare i campioncini sono i nostri allenatori: Di Paola, il nostro senatore, Milana, Montalto. Sono ogni giorno sul campo. Inoltre abbiamo una serie di altri collaboratori, legati in particolare al mondo del mezzofondo, che sono estremamente preziosi noi.

C'è un'attività in pista per i più giovani?



La nostra attività su pista è sia assoluta che di categoria, e sia maschile che femminile. Come abbiamo già descritto, nonostante non siamo riusciti a qualificarci per la A3, e per una manciata di punti, eccelliamo nella corsa: negli ultimi CDS di Campestre ai Campi di Bisenzio, (Vedi Foto a lato) sono arrivati 2 bellissimi 3° posti, con i nostri allievi e con le donne nel corto (e 5° nel lungo). Siamo arrivati diverse volte sul podio nelle varie categorie e dopo Giorgio, non possiamo non citare Giorgia Vasari che ha vinto diversi titoli nella categoria promesse tra cross e pista e dopo una serie di maglie azzurre di categoria fino alla nazionale maggiore arriva all'Eurochallege dei 10000, dove è stata autrice di una prova notevole con 33'37"87.

Che rapporti avete con le altre squadre?

Buono, soprattutto con quelle che fanno la nostra stessa attività.

Organizzate gare su strada o pista?

Non direttamente, sono le società a noi collegate ad organizzare una serie di eventi. Naturalmente noi ci siamo sempre. Come organizzatori aiutiamo gli amici della ONLUS IRENE, con i quali da 3 anni abbiamo ideato la "Corri al Massimo per Irene", una corsa di 5 Km all'interno del parco di Villa Pamhili, in memoria di Massimo Crosso e a supporto dell'Istituto Regina Elena di Neurologia e Neuropsichiatria.

Giovanni è un ragazzo che conosce bene l'atletica, cosciente di aver un forte potenziale, un bel gruppo di collaboratori, ma i quali si scontrano con un mondo che ha perso il senso della fatica e del sacrificio.

RCF è un punto di riferimento importante nel podismo italiano, in una posizione diversa rispetto alle squadre militari. Più soldi nel sistema e maggiore autonomia delle squadre porterebbero a maturazione i campioncini della RCF, frutti acerbi che potranno diventare i nuovi campioni dell'atletica italiana.